

08-05-2011

Maratonina dei dd Castelli



E' proprio uno splendore questa Bavisela

Se non l'avete ancora fatta, correre la mezza maratona di Trieste è un'esperienza che, una volta nella vita, merita d'essere vissuta.

Immaginate una strada costiera che scende dolcemente tra le prime, verdi rive del Carso da una parte e l'azzurro Golfo di Trieste là in basso, sotto di voi, mentre lo sguardo si perde fin dove quell'azzurro si fonde col celeste luminoso di un cielo di primavera e i profumi della macchia giungono fino a voi, sospinti da un leggera brezza che mitiga i raggi di un sole sfavillante.

E provate a pensare di correre per una dozzina di chilometri in questo paesaggio da favola, mentre la spinta dei vostri piedi è aiutata da quel leggero declivio, fino al Castello di Miramare, per incontrare da vicino, poi, quel mare quando, giunti sul piano, la strada scivola accanto alle spiagge di Barcola.

Beh, se non vi basta tutto questo, provate a sognare un arrivo in una delle più belle piazze d'Italia, se non la più bella, con i suoi meravigliosi palazzi da una parte e, di nuovo, il mare dall'altra, tra due siepi di folla che fanno un tifo assordante solo per voi, e ditemi se non desiderate che quel sogno diventi realtà...

Beh, in quel sogno, domenica scorsa io c'ero.

E vi assicuro che ho fatto fatica a lasciare Piazza Unità d'Italia in una giornata incantevole, con il sole giusto, la temperatura perfetta, la brezza adatta e la cornice di pubblico migliore che si possa immaginare.

Questa è la Bavisela o, per chi la corre, la Maratonina dei Due Castelli.

Certo, il percorso non è facile: si parte in salita, i primi chilometri sono un susseguirsi di discese e salite dove è facile spendere qualche briciola di energia in più del necessario, per abbandonarsi poi ad una lunga discesa ed affrontare un finale di cinque/sei chilometri in piano e in leggera salita.

Insomma, una gara non facile da gestire, resa forse più disagiata da un'organizzazione che negli ultimi anni è andata "in calando", ma un percorso di una bellezza impareggiabile, almeno in Italia, a mio parere.

Con Marcella, Gianluca, Luca, Piero, Domenico compongo la pattuglia di Trevisatleti "di turno" per la Maratonina, mentre Umberto e Giovanni Pozzi (più coraggiosi di noi) corrono la Maratona.

Sotto un sole che comincia a diventare impietoso, la partenza da Duino ritarda sui tempi programmati: dobbiamo aspettare i primi della maratona. Nel frattempo, Marcella gioca accucciandosi all'ombra di coloro che ci precedono, per sottrarsi al solleone, e Luca mi insegna un utilissimo espediente per le necessità idrauliche dell'ultimo minuto".

Finalmente si parte e Luca scatta come un leprotto avanti a me. Il primo chilometro in salita lo faccio in 4' e 15" e, visto il minimo riscaldamento che sono riuscito a fare e la mezzora abbondante che ho dovuto passare fermo nella gabbia, decido di partire con tutta tranquillità. Per la verità, queste sono le situazioni in cui ti sorgono mille dubbi: la mia sarà veramente una partenza saggia o piuttosto una condotta di gara obbligata da una giornata non proprio brillante?

Dopo quattro chilometri inizia la discesa e, senza fretta, inizio una leggera progressione che, un po' alla volta, mi porta a cominciare la mia solita rimonta su quelli che mi precedono.

Man mano che passano i chilometri il gruppo di chi mi sta davanti si allunga e si sfoltisce: supero due ragazze dell'Atletica di Vittorio Veneto e metto nel mirino un'altra ragazza con la maglia nera che fila come un treno e sembra irraggiungibile, ma in realtà non lo è, come constaterò dopo un paio di chilometri.

Affianco un tizio che ansima come stesse per esalare l'ultimo respiro. Non vi dico l'angoscia che mi mette addosso. Accelero immediatamente per distanziarlo.

A quel punto mi fisso su un'altra donna (che, come poi scoprirò, vincerà la gara femminile) perchè, vista da dietro, sembra avere in testa una "caciola" incredibilmente buffa.

All'inizio è cinquanta metri davanti, preceduta appena da Luca, ma un po' alla volta la distanza si riduce fino ad annullarsi vicino a Miramare: mi accorgo allora che quella che avevo scambiato per una simpatica "caciola" è in realtà solo un cappellino con dei profili e dei colori particolari.

Adesso siamo arrivati al piano ed accanto a noi scorre la fiumana arancione della non competitiva partita da Miramare: mamme col passeggino, famigliole, gente che cammina allegramente sul lungomare di Barcola...

Siamo rimasti in tre: la ragazza, Luca ed io.

Quasi senza rendermene conto mi ritrovo in testa al terzetto e cento metri avanti a noi vedo la maglia verde di un mio amico triestino che ho conosciuto durante una maratona (proprio come Filippo) e che incontro solo nelle gare perchè ha, più o meno, il mio passo: la nostra è una sorta di amicizia "di corsa"... Dico ai miei compagni che dobbiamo andarlo a prendere, suscitando la reazione scettica della ragazza... Dopo un po' mi rendo conto che i miei due accompagnatori si stanno perdendo e allora urlo a Luca di non mollare.

Ora il percorso è in leggerissima salita, ma anche quel poco di difficoltà si fa sentire, sia per il sole che ci dardeggia impietoso, sia per la fatica, perchè siamo al diciassettesimo chilometro.

Poco dopo supero un brizzolato sloveno in chiara difficoltà, ma sento che, dietro di me, cerca di reagire orgogliosamente e di rimanermi in scia, forse pensando che io sia un competitore della sua categoria, ma il mio ritmo è un po' troppo per lui e dopo un po' si stacca.

Ormai siamo al diciannovesimo chilometro e io rinvio la progressione finale avevo messo in programma per tentare di migliorare il mio crono: le mie forze, infatti, non sono proprio al massimo del loro splendore.

Cerco di fare i calcoli con il cronometro e mi pare di poter prevedere un finale sull'ora 22 minuti e mezzo o giù di lì...

Improvvisamente, davanti alla stazione ferroviaria mi schizza davanti un ragazzo dell'Atletica Azzano (che scoprirò poi essere un "MM35": vent'anni meno di me, beato lui!).

La cosa mi infastidisce, perchè è dai primi chilometri che nessuno mi ha più superato.

E questa è la molla per un finale davvero strepitoso.

L'ultimo chilometro si risolve, infatti, in un incredibile duello fra noi due: sul rettilineo delle Rive che costeggia l'ultimo tratto di mare prima di Piazza Unità ci superiamo a vicenda tre o quattro volte, aumentando l'andatura su ritmi che non credevo davvero di poter fare a quel punto della gara.

Le gambe sono pesanti, ma la testa è viva. Mi ritrovo nel mio elemento: quando c'è da dar battaglia, io ci sono...

Lui entra per primo in Piazza Unità, dove scopro che il traguardo non è lì a cento metri, come nelle edizioni precedenti, ma dall'altra parte della piazza, di cui si deve percorrere il perimetro prima di arrivare.

Il colpo d'occhio è entusiasmante, con due ali di folla incredibili assiegate lungo le transenne, che fanno un tifo da stadio.

Io sono alle calcagna del ragazzo e vedo che non "stringe" alla morte l'ultimo curvone prima del rettilineo finale (come dovrebbe fare chi sta davanti in questi casi). Forse pensa di avermi già domato. Si baglia: con energie che non credevo nemmeno di possedere, mi butto sull'interno, lo affianco e lo supero, lanciando il mio solito sprintone che questa volta evidentemente ha un effetto dirompente, perchè lui non prova nemmeno a reagire, tanto che gli rifilo un paio di secondi in poche decine di metri...

Bippo sulla linea di arrivo e quasi travolgo, sullo slancio, un paio di scout che vogliono mettermi la medaglia al collo: riescono a scansarsi all'ultimo istante.

1.22.01.

Il tempo mi sorprende (e, un po', lo confesso, mi infastidisce, perchè per un paio di secondi non ho segnato un 1.21...). Comunque è la mia seconda miglior prestazione di sempre, su un percorso ed in una giornata non proprio ideali, podisticamente parlando...

Poi mi rendo conto di aver corso gli ultimi 1.095 metri in 3'42" (cioè attorno ai 3'20" al Km.: ditemi se è poco...).

La mia soddisfazione è completata dal primo posto di categoria e dal 58° assoluto (su 1975).

Francamente oggi non potevo sperare di meglio.

Saluto Luca, che finisce con un ottimo tempo, Marcella e Gianluca e lascio a malincuore Trieste.

Ci torniamo assieme l'anno prossimo?

Giampaolo